Il Messaggero.it

Sanità Lazio, sciopero il 30 giugno Allarme farmacie: il 25% chiuderà

Tagli ai privati: 68 milioni sul budget e 2.492 posti letto L'Aiop convoca i sindacati: centinaia gli esuberi

di Marco Giovannelli

ROMA (3 giugno) - Il primo manager dell'era Marrazzo è caduto: a Ilde Coiro (Asl di Latina) è scaduto il contratto triennale il 28 maggio. A fine mese scadranno i contratti a gran parte degli altri direttori generali e solo allora si conosceranno le intenzioni di Renata Polverini commissario-presidente sul rinnovo del vertici delle Aziende sanitarie. Commissari o nuovi manager? Tutto dipenderà dal progetto di accorpamento delle aziende sanitarie.

Sciopero della Fials il 30 giugno. Se questo è un altro dubbio all'orizzonte della sanità laziale, la certezza viene dalla Fials che ha indetto uno sciopero della sanità per il 30 giugno contro i decreti di Renata Polverini. «Con la sua carriera di sindacalista la presidente del Lazio Polverini sa bene che ci sono argomenti sui quali i lavoratori, soprattutto gli operatori di un settore così delicato e complesso come quello sanitario non riescono, malgrado impegno e buona volontà, a transigere. Primo fra tutti beffare medici, tecnici di laboratorio, specialisti clinici e infermieri con una serie di decreti che vengono presentati come nuovi di zecca ma non sono altro che la copia conforme di quelli firmati dall'ex presidente Marrazzo». Lo afferma il segretario regionale della Fials Confsal Gianni Romano.

Il sindacato è contro la chiusura dei posti letto, accorpamento dei reparti con riduzione dei servizi assistenziali e mancata programmazione sul territorio. Per questo la Fials ha deciso di proclamare lo sciopero il 30 giugno. «Ci saremmo attesi un nuovo corso per il Lazio che avrebbe fatto fronte alle spese inutili, alle consulenze per gli amici degli amici e una revisione completa delle piante organiche delle aziende sanitarie del personale fiduciario - conclude Romano - un'ispezione sugli appalti in corso. Invece ci siamo ritrovati a muovere critiche contro chi in campagna elettorale aveva proclamato in più occasioni che avrebbe voluto rinegoziare il piano di rientro».

Privati in agitazione, le promesse non mantenute. Renata Polverini come presidente della Regione e commissario del governo sul Piano di rientro dal deficit sanitario, prima di firmare i decreti presentati un paio di giorni fa al governo, aveva incontrato i rappresentanti dell'ospedalità privata. Aveva promesso nessun taglio dei posti letto e una riduzione contenuta del budget: 4 per cento per gli ospedali che si occupano di malati acuti, 10% nella riabilitazione e 4% nella lungodegenza. La realtà sui decreti è ben diversa. I posti letto che dovranno essere tagliati sono 2.492 (666 per gli acuti, 1.203 per la riabilitazione e 623 per la lungodegenza) e anche il budget sarà tagliato più di quanto promesso. Nel settore della lungodegenza si arriva al 16% (con un valore di 9,485 milioni di euro), nella riabilitazione all'11.84% (26,798 milioni) e negli acuti al 10,44% (meno 32,411 milioni di euro). Il risparmio della Regione e il taglio per i privati è in totale di 68.692.987 euro.

A rischio centinaia di posti di lavoro. L'Aiop (l'associazione degli ospedali privati) non accetta i tagli imposti dalla Regione, invoca il confronto e convoca per venerdì i sindacati: in quella occasione spiegherà la situazione, lo stato di agitazione e dovrebbe fornire il numero degli esuberi.

Farmacie in crisi. Saracinesche abbassate in molte Province del Lazio. La manovra economica messa a punto dal Governo agita i farmacisti italiani, che questa mattina, nel corso di una conferenza stampa organizzata da Federfarma Lazio, hanno fatto il punto della situazione paventando il rischio chiusura per il 25% delle farmacie, soprattutto nei piccoli centri. Secondo le prime stime effettuate dalle federazioni regionali, infatti, nella Regione Lazio rischiano di chiudere circa 300 farmacie su oltre 1400, poco meno del 25%.